

IL «DIO DI LEVANTE» DI NIGRO Marinaio tra i miti del Sud

Sto scrivendo questa recensione con un cyborg ponente delle schermazie, zurrino. Si sono un cyborg, il termine è un composto di cyber e di organismi, e Indiano, il miscuglio di carne e tecnologia che caratterizza gli organismi modellati da innesti di hardware, protesi e altri impianti, come scrive Roy Baudot nella sua indispensabile introduzione al *Mambo Cyborg*. Non è un briciole, ma le cose ormai, mi sento un cyborg un po' primativo, portata come una sorta di braccio di una vettura umana, ci avere Haraway. Intiali, quell'umano della cui sorriso chiediamo con è, in fondo, il vecchio soggetto logocentrico, maschilista e imperialista, del quale è, alquanto paradossale preoccupare il dissolvenimento. Il cyborg è una figura permeabile che, nel suo continuo flusso metamorfico, rompe non solo la scissione fra il corpo organico e la macchina, ma quasi fa accerchiare dell'individuo come luogo della nozione di individuo viene da Haraway condotta attraverso l'antropologica tesi a definire il campo dell'indagine e il corpo "penato" dalla medicina moderna. Rispetto al contatto esso è rappresentato come il campo di un se organico invaso dall'esterno, dal nemico, dall'altro; mentre il capitolo più interessante, dove la competenza dell'autrice le permette di muoversi con agio, nelle teorie immunologiche e di formularne una proposta per lo meno inquietante.

Oggetto dell'indagine è il corso del presente tecnologico. Il quale, per un temibile versante, annuncia come l'impostazione finale di una guida di controllo sul pianeta, come l'appropriazione del corpo della donna in un'orgia di guerra maschilista. Ma, da un altro punto di vista, può essere praticato come strategia di colonizzazione, di parentesi politiche impervie, fluide e incontrollabili, di opposizioni polimorfe e mobili. Pur essendo capace di evocare la figura del controllo capillare ed invasivo, la rete, infatti, è vulnerabile, contraddittoria, irriverente, aperta. E rischia, sfiducia, di gioco vero. Nel linguaggio anti-sentimentale di Haraway gli esempli dissociarsi non mancano: «piccoli dell'uomo con cuori pelli etica della nazione, dei sostinenti dei diritti degli animali e dei guardiani della purezza umana». Il cyborg non ha sesso, è oltre la differenza di genere, come l'unica figura dell'identità. Il radicamento, però, non parla del cinema, né sono pene e - anche la guerra moderna è un'orgia di cyborg. Di fronte a questo fenomeno l'animale interno ai modi verbali del procedere. Meno, corpo e comunitari sono, qui ad ora, i lati parmeabili di un briciole.

Piccoli briciole di una vettura umana, ci avere Haraway, emminisca californiana faccia, sulla Silicon Valley, filosofia della scienza e specialista delle tecnobiologie, ci può accettare il gioco. Oppure può accettare la carne seminata di un mito ossia una legge che permette di respirare, rendere la possibilità di confini trasgressibili, di legami multipli e di affinità politicamente efficaci. Il cyborg, trascedendo i confini tra umano e animale, sembra diventare così un mito ossia una legge che permette di respirare, doppia ibridazione tradizionale, menevrissuto come incubo. Da un lato, salta quel che si distingue dalla bestia sui quale si è edificato il processo di civilizzazione e il contesto stesso di identità umana. Da altro lato, il già problematico rapporto fra l'uomo e la tecnica si risolve in una crescente fusione. La domanda, questo punto, potrebbe essere: che ne è allora, dell'uomo? Una domanda

ADRIANA CAVALLERO

da malocchio, ci avere Haraway, inconfondibile possibilità. Per Haraway bisogna infatti tenersi alla ricerca che appartenente tanto alla storia quanto alla finanza. La fantascienza e la medecina, per non parlare del cinema, non sono pene e - anche la guerra moderna è un'orgia di cyborg. Di fronte a questo fenomeno l'animale interno ai modi verbali del procedere. Meno, corpo e comunitari sono, qui ad ora, i lati parmeabili di un briciole.

Il cyborg, trascedendo i confini tra umano e animale, sembra diventare così un mito ossia una legge che permette di respirare, rendere la possibilità di confini trasgressibili, di legami multipli e di affinità politicamente efficaci. Il cyborg, trascedendo i confini tra umano e animale, sembra diventare così un mito ossia una legge che permette di respirare, doppia ibridazione tradizionale, menevrissuto come incubo. Da un lato, salta quel che si distingue dalla bestia sui quale si è edificato il processo di civilizzazione e il contesto stesso di identità umana. Da altro lato, il già problematico rapporto fra l'uomo e la tecnica si risolve in una crescente fusione. La domanda, questo punto, potrebbe essere: che ne è allora, dell'uomo? Una doman-

MARISA CARANILLA

hi si è meravigliato che l'abbia subito un improvviso oscuroamento con la presentazione del progetto di norma del *Health System*, e che gli interventi politici della *first lady* si siano ridotti allo sfoglio di sonni e talkies, dovrebbe leggere il nuovo super bossista di John Grisham, *L'uomo della pioggia* costitgerà anche a un'ipotesi meno osé, quella di un'immagine cinematografica, con aspetti a zero. Grisham deve aver pensato a posteri impegnate nuovamente nel sociale senza perdere la massa di lettori conquistata dalla sua crociata antivacca.

L'avvocato dell'Arkansas che ha fatto lontana mettendo in piazza le magioni dei sistema giudiziario e dei megastati legalmente, individua ora nelle compagnie di assicurazione il nuovo spauroccchio che impedisce agli asciuti lettori di thriller estivi di rimpiangere le spicce russe e gli intrighi internazionali. Prima di diventare famosa con *Il socio*, John Grisham ha cacciato - anche se pochi dei suoi allezati lettori lo sa - con *Tempo di uccidere*, un romanzo impegnato, che affronta gli orrori del *wild west* giudiziario, nel Sud, lacerato dai problemi razziali degli anni Cinquanta. In realtà un west non più

FUTURO. Il «Manifesto» della femminista californiana Donna Haraway



Donna contro una porta n. 7 (1989)

InterZone
per un mondo
digitale

Donna L. Haraway, femminista,
fisologa della scienza e
specializzata in biologia e in
biotecnologia ha aperto con il suo
«Manifesto Cyborg. Donne,
tecniche e biotecnologie del

corpo» (1.194, lire 28.000) una nuova collana della Fabroni, diretta da Steve Altkalikha e David Blauber (ip. 355, lire 35.000) che elenca le novità della realtà virtuale.

Donna. La civiltà digitale video-critica. Il romanzo *La civiltà del Karchevskij* (n. 230, lire 30.000), dedicato al diverso "media" che nel corso della storia europea hanno significativamente contribuito a comporre la psiche dell'uomo occidentale, e "l'irrigazione elettronica" di Steve Altkalikha e David Blauber (ip. 355, lire 35.000) che introduce al segreti ed alle tecniche della realtà virtuale.

Streghe gialle e assicurazioni killer

necessarie: il sistema americano lascerà morire il ragazzo perché l'assicurazione si rifiuta, preteso soluzionario di pagare. Unica tristeza, possibilità di rivalsa, la scena in tribunale: la società finanziaria e contingente a sborsare milioni per danni.

A parte il coinvolgimento marginale di Rudy con uno studio legale che difende "dritti" di una banda di malavitosi e un'estremista, affitta da un coniuge stanco e da un figlio malato di epilessia, non è traccia di gloriose, misteriose e inseguitabili. In questo romanzo, Ma la tensione, grazie al talento di narratore di Chashan, è un bel romanzo, costituito con cura e rigore, con aspetti a zero. E vero che la pretese vocazione democratica dell'autore, privato e socialmente disinteressato, non si aspetta nulla di meno da un lettore che viene a conoscenza dei particolari della vicenda. Rudy scopre di avere a che fare con una vera e propria associazione a delinquenza, trascinando a direttori in un ricorso italiano care di protezione - con aspetti a zero. Grisham deve aver pensato a posteri impegnate nuovamente nel sociale senza perdere la massa di lettori conquistata dalla sua crociata antivacca.

L'avvocato dell'Arkansas che ha fatto lontana mettendo in piazza le magioni dei sistema giudiziario e dei megastati legalmente, individua ora nelle compagnie di assicurazione il nuovo spauroccchio che impedisce agli asciuti lettori di thriller estivi di rimpiangere le spicce russe e gli intrighi internazionali. Prima di diventare famosa con *Il socio*, John Grisham ha cacciato - anche se pochi dei suoi allezati lettori lo sa - con *Tempo di uccidere*, un romanzo impegnato, che affronta gli orrori del *wild west* giudiziario, nel Sud, lacerato dai problemi razziali degli anni Cinquanta. In realtà un west non più

MARISA CARANILLA

selvaggio di quello attuale, che vede - con un ribaltamento preoccupante per il futuro convivenza di bianchi e neri in America - il manesco manzo e presuntuoso assunto O.J. Simpson trasformato da imputato in eroe per il solo fatto di avere la pelle di un tempo di uccidere e un bel romanzo, costituito con cura e rigore, con aspetti a zero. E vero che la pretese vocazione democratica dell'autore, privato e socialmente disinteressato, non si aspetta nulla di meno da un lettore che viene a conoscenza dei particolari della vicenda. Rudy scopre di avere a che fare con una vera e propria associazione a delinquenza, trascinando a direttori in un ricorso italiano care di protezione - con aspetti a zero. Grisham deve aver pensato a posteri impegnate nuovamente nel sociale senza perdere la massa di lettori conquistata dalla sua crociata antivacca.

Rudy Baylor sta per affrontare l'esame che gli permette di esercitare la professione di avvocato nel Tennessee, dopo anni di spetta di un posto decente in uno studio legale di media importanza, quando lo studio viene fagocitato da un pesce più grosso. Privo di contatti

MONDADORI
P. 1.368, LIRE 29.000

JOHN GRISHAM
L'UOMO DELLA PIOGGIA

DAVID GUTTERSON
**LA NEVE
CADE SU CEDARS**

ANABASI
P. 1.492, LIRE 32.000

dello relazionale estremo che all'infuso il discorso liberale come sull'individuo, personale e collettivo. Il lato comunevole sta nel fatto che il capitolo è dedicato ad un amico morto di Aids. Il lato inquietante sta nella noncuranza del dolore e della sofferenza: è pur vero che un malato legato a una macchina da cannuola che si insinua nella sua carne può essere definito un cyborg, ma la sua sofferenza è reale, non virtuale. Inoltre, chi è più vulnerabile, aperto all'ibridazione (e perciò di considerare responsabilmente agli effetti) ma pietoso di considerare la pretesa valenza rivoluzionaria e positiva di questa immagine di un malato terminale o di un bambino africano contagio dal virus di Ebola? Non si tratta di troppo stordita dalla "normalità" californiana.

Il posizionamento è, del resto, una categoria centrale nella filosofia di Haraway. Il "sapere situato", ossia un sapere che rende conto della sua parzialità prospettica, è infatti un criterio aggiornato che l'autrice propone all'occhio superiore e "neurale" del modello scientifico tradizionale. Data la non sessuazione del cyborg, sembra che il dirsi femminista di Donna Haraway trovi proprio nella radicalità di questo criterio il suo fondamento. Una posizione femminista che vada oltre la differenza sessuale finisce infatti per porre seri problemi sul piano della sua stessa intellettualità, pratica e teorica. Certo è che non manca di fascino il mito del cyborg nella sua capacità di generare soggetti non somonomici, agenti e temori di storia non immaginabili dalla posizione del cyborg. Soltanto, saziato di sé del soggetto egemonico. Ne dà prova la analisi della lettura fanascientifica che riempie le pagine più piacevoli di questo libro. Perché il cyborg è, appunto, ambivalente come tutti molti, che sono allo stesso tempo terribili e seduttori: se non aveva paura, ma ci si può anche divertire. L'importante è conservare davvero l'ironia, ossia non fare di questo blocco transitorio il Primo e l'Ultime Biocci. Metamorfosi definitiva o il Grande balocco dei sogni antichissimi del Oltretutto.

Il mio computer, fastidiosamente ironizzante, è qui davanti a me. Adesso lo spengo non senza aver prima archivato il resto nella memoria. Ma è la *sua* o la *mia* memoria?

Il finale del romanzo è improntato a un ottimismo che ha radici proprio nella disciplina spirituali buddista portata in America dall'estremo Oriente, più che dagli immigrati tradizionali, di cui seguaci del "movimento" dai maghi all'Eduardino. Metamorfosi definitiva o il Grande balocco dei sogni antichissimi di Seattle - centro biustido di Hollywood, sia pure di un modo e conveniente.

MONDADORI
P. 1.368, LIRE 32.000

JOHN GRISHAM
L'UOMO DELLA PIOGGIA

DAVID GUTTERSON
**LA NEVE
CADE SU CEDARS**

ANABASI
P. 1.492, LIRE 32.000

Il mio computer, fastidiosamente ironizzante, è qui davanti a me. Adesso lo spengo non senza aver prima archivato il resto nella memoria. Ma è la *sua* o la *mia* memoria?

Il finale del romanzo è improntato a un ottimismo che ha radici proprio nella disciplina spirituali buddista portata in America dall'estremo Oriente, più che dagli immigrati tradizionali, di cui seguaci del "movimento" dai maghi all'Eduardino. Metamorfosi definitiva o il Grande balocco dei sogni antichissimi di Seattle - centro biustido di Hollywood, sia pure di un modo e conveniente.

MONDADORI
P. 1.368, LIRE 32.000

JOHN GRISHAM
L'UOMO DELLA PIOGGIA

DAVID GUTTERSON
**LA NEVE
CADE SU CEDARS**

ANABASI
P. 1.492, LIRE 32.000

Il mio computer, fastidiosamente ironizzante, è qui davanti a me. Adesso lo spengo non senza aver prima archivato il resto nella memoria. Ma è la *sua* o la *mia* memoria?

Il finale del romanzo è improntato a un ottimismo che ha radici proprio nella disciplina spirituali buddista portata in America dall'estremo Oriente, più che dagli immigrati tradizionali, di cui seguaci del "movimento" dai maghi all'Eduardino. Metamorfosi definitiva o il Grande balocco dei sogni antichissimi di Seattle - centro biustido di Hollywood, sia pure di un modo e conveniente.

MONDADORI
P. 1.368, LIRE 32.000

JOHN GRISHAM
L'UOMO DELLA PIOGGIA

DAVID GUTTERSON
**LA NEVE
CADE SU CEDARS**

ANABASI
P. 1.492, LIRE 32.000